

Borsa
+0,24%
Mib 797
(-20,3%
dal 2-1-'92)



Lira
In ribasso
nello Sme
Il marco
a 761 lire



Dollaro
In rialzo
dai minimi
In Italia
1.104,28 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il programma elettorale del presidente non convince: moneta Usa al minimo storico
Chiude in ribasso Wall street (meno 1,54%)
Inutili gli interventi delle banche centrali

Anche la nostra valuta sempre più in crisi
Bankitalia alza ancora il costo del denaro
e si affida al rallentamento del caro vita
Nelle città campione ad agosto prezzi al 5,4%

Il marco boccia Bush: dollaro a picco

Mercati sotto shock, la lira si aggrappa al calo dell'inflazione

Nemmeno gli interventi a ripetizione delle banche centrali riescono ad evitare il crollo del dollaro, sceso ai minimi storici nei confronti del marco. I mercati hanno così risposto nel peggiore dei modi possibili al discorso elettorale di George Bush alla *Convention* del suo partito. La bufera investe anche la lira, che ormai spera solo in un calo permanente dell'inflazione (ad agosto scesa al 5,4%).



Carlo Azeglio Ciampi

RICCARDO LIQUORI

ROMA Il dollaro è ormai una pietra che rotola. Il discorso di Bush alla *convention* del suo partito non ha apportato nessun beneficio visibile alla moneta Usa. Anzi. La promessa di una riduzione delle tasse in caso di vittoria dei repubblicani può smuovere gli elettori, non i mercati, che non vedono come alle promesse pre possano seguire i fatti.

ma parte della mattinata, il dollaro ha subito un'altra pesante batosta dal marco, che ha messo a segno record a raffica. Al fixing di Francoforte il biglietto verde è sceso a 1,4509 marchi, contro 1,4515 di ieri. La discesa è proseguita nel pomeriggio, portando il dollaro sotto quota 1,45 e provocando un intervento concertato delle banche centrali (tra cui quelle d'Italia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Francia), che hanno acquistato dollari contro marchi. Per la moneta ameri-

cana si è trattato di una specie di massaggio cardiaco a più riprese: dopo avere reagito positivamente al primo intervento, il dollaro riprendeva a scendere. E così ha fatto dopo un secondo intervento, costringendo la Banca centrale americana, la Federal Reserve, a scendere in campo una terza volta. L'azione della Fed, secondo alcuni operatori, è stata «massiccia», e si è ripetuta altre due volte, con l'ausilio delle altre banche centrali. Niente da fare, nel pomeriggio di ieri - questa volta sulla piazza di Londra - il dollaro è finito sotto 1,44 (1,4395 per l'esattezza). Anche peggio è andata a New York, dove la picchiata è proseguita inarrestabile fino a toccare il fondo a quota 1,4265 sul marco, minimo assoluto di sempre. Contrariamente al solito, non se ne è avvantaggiata nemmeno Wall Street, che sull'onda della sfiducia *made in Usa* ha vissuto una giornata di ribassi. Dollaro molto basso

anche sulla lira: sempre a New York il cambio era a 1086,25 il più basso dall'81. Nonostante la locomotiva tedesca cominci a mostrare evidenti segnali di cedimento (ormai in Germania si parla apertamente di recessione), il marco tra vantaggio dalla debolezza delle altre monete e dalle tensioni che cominciano a manifestarsi in vista del referendum francese del 20 settembre sugli accordi di Maastricht. Sarà anche propaganda elettorale, ma le autorità di Parigi continuano a diffondere allarmismo, dipingendo scenari apocalittici nel caso in cui il risultato del referendum dovesse essere negativo per l'unione europea.

Ne le le spese la lira anch'essa sempre più in difficoltà sulla moneta tedesca. I giorni in cui la divisa italiana viaggia nella fascia di sicurezza (tra 755 e 757) sono lontani, ieri la quotazione ha raggiunto le 761,06 lire per un marco, quasi un punto in più di giovedì. La lira continua a perdere terreno su tutto il fronte del Sme, con cedimenti nei confronti di franco, fiorino e sterlina. La Banca d'Italia cerca di frenare la caduta spingendo verso l'alto i tassi di interesse a breve termine. Ieri l'istituto centrale ha acquistato titoli di Stato dalle banche - con impegno di rivendita - per 9 mila miliardi, ad un tasso medio del 14,90%, contro il 14,78% dell'altro ieri.

Nemmeno i dati positivi sull'inflazione di agosto sono dunque riusciti a tenere a galla la nostra moneta. Nonostante questo, però, a via Nazionale si giudica molto positivamente il risultato di questo mese, che vede il tasso annuo scendere al 5,4% contro 5,5% di luglio. «È un dato che potrà avere influssi positivi sull'andamento del cambio e dei titoli di Stato», rilevano in Banca d'Italia, dove si confida che l'effetto congiunto del basso costo delle materie prime e dell'intervento sul costo del lavoro e la scala mo-

Mezzogiorno: finanziato intervento straordinario



È entrato oggi in vigore, con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il decreto-legge di rifinanziamento degli interventi per il Mezzogiorno, che mobilita risorse per 24.000 miliardi: l'entrata in vigore pone al 19 novembre la scadenza di 90 giorni entro la quale il ministro del bilancio Reviglio (nella foto) potrà disporre la revoca dei finanziamenti per interventi, anche di competenza regionale, che non risultino avviati nei termini previsti dai relativi programmi e convenzioni. Il decreto-legge, in particolare, stabilisce che, in attesa della trasformazione dell'intervento straordinario nella direzione di una «gestione ordinaria degli interventi per le aree depresse», è autorizzata la spesa di 14.000 miliardi per incentivi alle attività produttive di cui alla legge 64/86.

L'azienda Monopoli di Stato diventa spa

L'azienda Monopoli di Stato si trasforma in spa e si sdoppia. Rimangono infatti riservate al ministero delle Finanze, che costituirà una apposita divisione, le funzioni e le attività di interesse generale. Fra queste la gestione del lotto, che potrà anche essere affidato in concessione, e delle lotterie nazionali. È quanto stabilisce il decreto legge, in vigore da oggi, che riforma le disposizioni sul capitale delle nuove società per azioni. Il nuovo Servizio per il lotto, le lotterie e il monopolio fiscale per l'esercizio delle funzioni e delle attività riservate allo Stato, che nascerà presso il ministero delle Finanze, opererà «alle dirette dipendenze del ministro».

Scesi del 26 per cento gli utili della Honda

Gli utili lordi consolidati della Honda Motor co. sono scesi del 26% a 34,18 miliardi di yen nel primo trimestre al 30 giugno scorso rispetto al corrispondente periodo del 1991. Il ribasso è stato attribuito all'aumento dei costi e alla forza dello yen, che ha inciso sugli utili al livello operativo. L'utile per azione è sceso del 23% a 16,91 yen, in linea con il declino dell'utile netto, sceso sempre del 23% a 16,52 miliardi di yen, mentre il fatturato ha osservato un calo del 3,3% a 1.112 miliardi di yen.

Le Assicurazioni Generali tornano in Romania

È passato oltre un secolo da quando le Assicurazioni Generali hanno abbandonato il mercato rumeno. E adesso, o meglio, dal 1 gennaio prossimo il leone alato torna in Romania all'indomani della caduta del regime di Ceausescu. La nuova società, che si chiamerà «Generala Asigurari», per il presidente della compagnia italiana è il risultato di contatti e colloqui durati oltre due anni.

Consob sospende due Sim Erregi finanziaria e Progefin

La Consob ha sospeso in via cautelare dall'albo delle società di intermediazione mobiliare le Sim milanesi Erregi finanziaria e Progefin, quest'ultima già oggetto di indiscrezioni circolate a piazza Affari a fine luglio su presunte difficoltà legate a operazioni sul mercato dei titoli di stato.

Acqua Marcia: aumento di capitale da 139 miliardi

Il consiglio di amministrazione della Acqua Marcia ha messo a punto i termini dell'aumento di capitale da 139 miliardi, da proporre all'assemblea dei soci fissata per il 6 ottobre (il giorno dopo in seconda), per il riequilibrio finanziario della società quotata in Borsa e controllata da Vincenzo Rognigni. L'operazione proposta prevede l'emissione a pagamento di 278.400.000 azioni ordinarie, con godimento primo luglio '92, da offrire in opzione ai soci ordinari e titolari di azioni di risparmio o di obbligazioni convertibili in azioni di risparmio, in ragione di tre nuove azioni ogni 5 titoli vecchi, al prezzo di 500 lire ciascuna. Entro questo mese, intanto, dovrebbe essere pronto il piano di rilancio della società che il 23 settembre sarà presentato alle banche creditrici, tra le quali figura soprattutto il San Paolo di Torino. La società Acqua Marcia ha chiuso l'esercizio 1991 con una perdita di 60,7 miliardi di lire.

FRANCO BRIZZO

Da lunedì prossimo entrano in vigore gli ulteriori rincari voluti da Gorla su passaporti, licenze e patenti. Per chi vuole evitare di sborsare il doppio aumento resta solo la mezza giornata di oggi, ma le marche non si trovano più.

La beffa del fisco: solo quattro ore per pagare

Dopo il danno, la beffa. Da lunedì prossimo entreranno in vigore gli ulteriori rincari sui bolli di patenti, licenze e passaporti. Chi vorrà evitare di pagare il doppio aumento, avrà solo la mezza giornata di oggi per farlo. Ma sappia fin da ora che le marche da bollo sono introvabili. Poi avrà tempo fino al 31 ottobre per mettersi in regola. Ma i pagamenti potranno essere fatti solo tramite conti correnti postali.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Inefficente? Si sapeva. Passione? D'accordo. Confusionario? Passi. Furbo? Può darsi. Ma in questo scorcio di agosto il governo sul fisco si sta davvero superando. Sul superbollo diesel il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, ci ha lasciati addirittura senza fiat. Poi il ministro delle Finanze, con un senso della suspense degno del miglior Hitchcock, è riuscito a ritoccare in extremis i rincari del 100% su licenze, patenti e passaporti. Solo un raddoppio?

Per carità, aumentiamoli ancora di più. Ma oltre al danno, la beffa. Con le procedure per il pagamento, pubblicate su un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* di ieri, si sfiora l'assurdo. Il nuovo decreto, quello per intendere che stabilisce rincari oltre il 100%, entra in vigore lunedì prossimo. Quindi fino a ad allora si è ancora in tempo a pagare sulla base dei vecchi aumenti, cioè 50mila lire per i bolli sui passaporti e 44mila lire per quelli sulle patenti. Da

lunedì invece i rincari saranno rispettivamente di 60mila e 50mila lire. E lo stesso vale per tutti gli altri aumenti. C'è quindi un solo un giorno (oggi, visto che c'è una domenica di mezzo) per riuscire a versare all'erario le integrazioni alle concessioni governative ed evitare di pagare l'ulteriore scatto di aumento. Una bella corsa contro il tempo. Ma non è finita. Ci sono due modi per pagare. O si va in una tabaccheria (la maggior parte di questi tempi sono bollo) e si compra la marca da bollo, il che è praticamente impossibile, visto che sono scomparse dal mercato, oppure si va alla Posta e, fila permettendo, si chiede anche lì una marca col vecchio timbro anteriore al 24 agosto. Ma anche negli uffici postali (aperti fino alle 12 di oggi) le marche risulteranno merce assai rara da trovare.

Dunque? L'unica soluzione è aver già pagato in precedenza il primo rincaro. I pochissimi fortunati, secondo la direzione tasse e concessioni del ministero delle Finanze, sarebbero a posto. Tutti gli altri, invece, dovranno pagare il doppio aumento. C'è tempo fino al 31 ottobre per mettersi in regola. Ma i pagamenti potranno essere fatti solo con versamento tramite bollettino di conto corrente postale (conto numero 451005, intestato a: Registrazioni '92). L'adempimento dei bolli è stato definito «una farsa dall'Adoc», un'associazione per la difesa dei consumatori. «Presso le tabaccherie - dice l'Adoc - i bolli non si trovano e sembra che l'amministrazione non voglia stamparne di nuovi. Forse è per questo che da lunedì dovremo metterci in fila presso gli uffici postali. Non era più semplice un'emissione straordinaria di bolli?». E aggiunge: «Questo pagamento per i contribuenti è una condanna e si unirà alle tasse scolastiche, alle bollette rimaste

sospese dalle ferie, alle tante scadenze che ogni anno alla ripresa post ferie ognuno trova davanti a sé». Il nuovo decreto, che ritocca il decreto fiscale, contiene anche un'altra sorpresa, stavolta positiva. Per i cacciatori arriva uno «sconto» sugli importi della licenza annuale di «porto di fucile da caccia». La tassa che era di 200mila lire e che il decreto aveva portato a 400mila lire, passa ora a 250mila lire. Un bel regalo di 150mila lire che però si ritorcerà contro gli zelanti che hanno già pagato. Chi ha già versato 400mila lire, secondo il ministero delle Finanze «non potrà chiedere il rimborso degli importi pagati in eccesso, perché la nuova tariffa sostituisce la precedente solo a partire da lunedì prossimo, ma non annulla retroattivamente l'efficacia della precedente legge». La tassa per i cacciatori che utilizzano la pistola resta invariata (passa da 60mila a 120mila lire), mentre la licenza per chi

utilizza fucili per «sport da tiro», che doveva passare da 32mila a 60mila lire, viene arrotondata a 70mila lire. Sempre sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, il ministero delle Finanze pubblica un provvedimento che modifica gli importi dei bolli su «atti, documenti e registri soggetti all'imposta fin dall'origine». In base a queste norme salirà a 15mila lire la «carta da bollo» e i «bolli» sui certificati, oltre alle imposte dovute per autenticare documenti e presentare ricorsi, o alti agli organi giudiziari. Lo stesso provvedimento prevede un incremento dei «bolli» sugli estratti conti che le banche inviano a casa (che salgono a 2mila lire) e su ogni assegno staccato (ora a 500 lire). Per quanto riguarda le concessioni, il ministero ha invece adeguato un lungo elenco di tributi. Per esempio per ottenere la cittadinanza italiana serviranno 120mila lire, invece di 60mila. Per coltivare legalmente piante per estrarre stupefacen-

ti si pagherà 120mila lire, tributo che sale a due milioni e mezzo nel caso di oppio, o pasta di coca. Infine per far esplodere fuochi d'artificio o far volare un aerostato servono 120mila lire. Intanto la polemica sui Centri di assistenza fiscale (Caf), che secondo la legge Finanziaria dovranno essere composte dai rappresentanti delle associazioni di categoria interessate (commercianti, artigiani, professionisti) sale di tono. Il segretario generale della Confesercenti, Marco Ventura, sostiene che «è impossibile realizzare i Caf per le piccole e medie imprese nei tempi previsti dalla legge». E aggiunge che l'impossibilità di far fronte ai nuovi obblighi fiscali «deriva dal forte ritardo» nell'emanazione del decreto attuativo sui Caf da parte del governo. Per questo la Confesercenti ha da tempo chiesto uno «slittamento» del termine per la costituzione dei centri.

La trattativa il 3, ma con incontri separati fra le parti. Vigilia di fuoco per il Direttivo del principale sindacato italiano

Cristofori ci ripensa: lasciamo discutere la Cgil

Cristofori ha capito che è impossibile riprendere la trattativa con sindacati e imprenditori il 3 settembre come se nulla fosse accaduto. Ha preso atto della discussione interna al sindacato. I primi incontri saranno «separati». Fra dodici giorni il Comitato direttivo della Cgil, Luigi Agostini vorrebbe un congresso e Cazzola dice che è possibile un patto con Cisl e Uil. Il 5 il Pds in piazza a Milano.

BRUNO UGOLINI

ROMA Il realista ministro del Lavoro Cristofori ci ripensa. La sua imperativa convocazione delle parti (imprenditori e sindacati) per il 3 settembre viene meno. La trattativa, chiarisce, riprenderà con incontri separati. «Se la Cgil avrà dei problemi», aggiunge, «potremo anche ritardare di un giorno: non è questo il punto». Cristofori tira in ballo i soli problemi della Cgil, ma dovrebbe fare attenzione al fatto che, ad

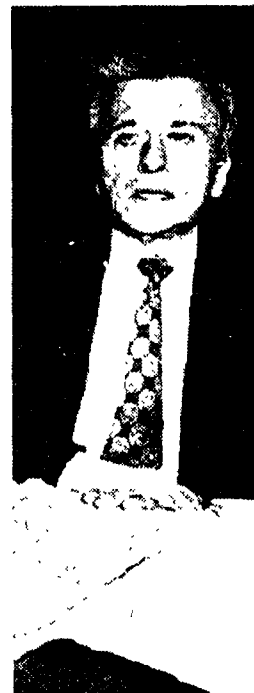
esempio su un punto come il blocco della contrattazione aziendale (relativa al salario), previsto nel protocollo di luglio, le perplessità investono anche Cisl e Uil. Vedi le prese di posizione dei metalmeccanici. Il ministro del Lavoro, comunque, sostiene che la prima fase della nuova trattativa dovrà discutere del nuovo sistema contrattuale (e del nuovo sistema che dovrà sostituire la vecchia scala mobile, onde

impedire l'erosione del salario reale). Altri temi elencati da Cristofori riguardano il fisco e le politiche attive del lavoro (con contributi finanziari alle attuali agenzie per l'occupazione). Cristofori comunque è ottimista: l'autunno sarà meno nero del previsto. Le nubi, comunque, ci sono. La Cgil riunisce il due settembre il proprio Comitato direttivo. Sono all'ordine del giorno le dimissioni di Trentin e la firma apporata dalla Cgil al protocollo di luglio. Una firma motivata da Trentin con un richiamo alle condizioni di stacco del Paese, in un momento assai delicato, con l'assenza di una immediata alternativa al governo Amato, con il rischio di una rottura della Cgil. Ma sono argomenti che hanno sollevato controindicazioni, perplessità, dissensi. C'è una minoranza che chiede un congresso straordinario. Luigi

Agostini, già segretario confederale, ritorna su tale proposta considerando l'intesa di luglio «la più ampia sconfitta negli ultimi 40 anni». È una «pietra tombale» sulla strategia dell'ultimo congresso. Il problema non è dire «sì» o «no» a Trentin bensì ricostruire il gruppo dirigente (quello attuale è considerato tutto responsabile del malaffare). La prospettiva, per Agostini, è quella di una nuova maggioranza, poiché «quella attuale, guidata da Trentin e Del Turco, non può che constatare il proprio fallimento». L'invito è a riprendere «la nostra antica funzione di combattimento e ombrello protettivo dei lavoratori più deboli», poiché «l'attuale sudditanza al governo porta alla morte un'organizzazione come la Cgil». Un accenno ad un possibile congresso straordinario era stato fatto nei giorni scorsi anche dal segretario Alfiero Grandi.

Quest'ultimo però, a differenza di Agostini, non aveva invocato un Congresso straordinario inteso come una specie di «resa dei conti». Tanto è vero che aveva suggerito anche la possibilità di dar vita a qualcosa di simile ad un congresso (una assemblea dei delegati Cgil?). Lo stesso Fausto Bertinotti, leader della corrente di minoranza «Essere sindacato» aveva chiesto una consultazione vincolante della base e il ritiro della firma all'accordo, non un congresso straordinario. C'è anche, comunque, chi getta acqua sul fuoco. È il caso di Giuliano Cazzola che invita ad una riflessione sui punti specifici del protocollo di luglio, proponendo a Cisl e Uil un «patto di interpretazione evolutiva», ad esempio sulla contrattazione aziendale (non data per uccisa).

Ma il problema di fondo, emerso dalle vicende di luglio, è quello di un governo incapace di guidare un equo sviluppo economico e sociale. Sarà proprio questo, come spiega Gavino Angius, il filo conduttore della manifestazione nazionale che il Pds terrà a Milano il 5 settembre, con un comizio conclusivo di Achille Occhetto. L'obiettivo del Pds è quello di discutere a fondo le materie previste dalle leggi delega che «rischiano di pregiudicare lo smantellamento dello stato sociale, anziché la riforma». Ed è quello di proseguire la battaglia per la difesa del salario reale. «Non abbiamo chiesto il ritiro della firma al protocollo di luglio», spiega Angius. «Riteniamo giusto che ci sia una consultazione tra i lavoratori su quella intesa. È nell'interesse stesso del movimento sindacale, nel momento in cui si accinge a proseguire la trattativa con il governo, avere il conforto dei lavoratori».



Il ministro del Lavoro Nino Cristofori

Porto di Genova

Lunedì ancora tensione

Scontro tra camalli e Vte

GENOVA. Venti di guerra tornano a spirare sul porto di Genova. In attesa che il disegno di legge presentato dal ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini compia il suo iter parlamentare, i protagonisti della contesa delle banchiere ripropongono le rispettive contrastanti posizioni circa il nodo della riserva del lavoro portuale. Dopo l'ordinanza del pretore del lavoro Isabella Silva, che su ricorso della Compagnia unica, aveva ribadito la validità dell'articolo 110 del codice della navigazione, ordinando al Voltri Terminal Europa di servirsi esclusivamente di personale della Culmv, il conflitto si è spostato sui nuovi moli di ponente ed è qui che lunedì prossimo potrebbe riprins il braccio di ferro. Il Vte (che fa capo alla Sinport, del gruppo Fiat) aveva infatti reagito all'ordinanza della dotto-

ressa Silva comunicando alla Viamare - il cui traghetto fa scalo a Voltri per il servizio di cabotaggio con Termini Imerese - il «timore» di non poter garantire il servizio di carico e scarico; e a quella comunicazione ha fatto seguire l'altro ieri una formale richiesta al Cap di pronunciarsi sulle modalità operative da seguire nei terminal di Voltri. Ieri la risposta del vice presidente ammiraglio Renato Ferrare: secondo il Cap le attività del Vte non rientrano nel raggio d'azione della riserva, e quindi il Vte stesso «continui a prestare direttamente e in condizioni di sicurezza il servizio portuale» a Voltri. Lunedì, dunque, è prevedibile che si fronteggeranno il Vte, con il vaticio di questa indicazione dell'autorità portuale, e «camalli», forti della sentenza del pretore del lavoro.